

Sanzioni a Iran e Libia, è guerra commerciale

## L'Europa minaccia ritorsioni anti-Usa

Clinton: proseguiamo da soli

### Le paure dell'America

GIANLUIGI MELEGA

UNA ANALISI DELLA decisione di Clinton di mettere in essere ritorsioni commerciali contro le aziende, anche non americane, che lavorino con Iran e Libia, merita di essere condotta con maggior freddezza di quanto ne consentano le prime reazioni a caldo. Proviamo, per maggior chiarezza, a dividerla per punti.

1) Perché, rispetto al recente, diffuso elenco di Paesi che favorirebbero il terrorismo, la «scomunica» commerciale dell'altro ieri colpisce soltanto Libia e Iran? La risposta è collegata al colossale apparato di spionaggio di cui dispongono gli Stati Uniti. Attraverso satelliti, spie elettroniche, monitoraggio commerciale, informazioni da alleati stabili o occasionali (Israele e disertori, per esempio), il governo di Washington è normalmente in possesso di dati molto più specifici e completi di quanto non dispongano altri Paesi. Si ricordi il caso di qualche anno fa, quando Washington rese pubbliche le fotografie della fabbrica libica di ordigni chimici e biologici (il governo libico sostenne poi, senza troppo successo, che si trattava di uno stabilimento farmaceutico), scattate da satelliti e da aerei spia: studiandole in laboratorio era stato possibile ricostruire l'architettura della fabbrica, nonostante essa fosse in gran parte sotterranea, e individuare i diversi componenti chimici presenti nelle acque di scarico. Gli americani non sempre mettono a disposizione degli alleati europei le informazioni da loro raccolte e logicamente coordinate. Una pratica spesso stigmatizzata soprattutto dai francesi, che proprio per questo hanno investito una notevole quantità di denaro per dotarsi di un sistema di spionaggio satellitare più o meno simile a quello americano. E recentemente i francesi hanno contestato le conclusioni di Washington sugli scontri Israele-Hezbollah nel Libano

SEGUE A PAGINA 2

■ L'Europa minaccia sanzioni contro le imprese americane se la Casa Bianca punirà le compagnie del vecchio continente che investono in Iran e Libia. La Francia ha già avviato consultazioni, si parla di misure per «recuperare» i danni e di una lista nera che includa le imprese americane. Ma se ne parlerà a settembre e la Ue spera intanto di convincere Clinton a modificare la sua posizione. Gli Stati Uniti precisano: la legge non è retroattiva e punisce solo chi investirà in futuro. Ma l'Europa non smorza le critiche: la Germania ribadisce il no ai provvedimenti di Clinton e l'Italia intende sollevare la questione presso l'Organizzazione mondiale del commercio. Teheran loda gli europei e si scaglia contro le misure decise da Washington: l'Iran, dice il ministro degli Esteri Velayat, agli ambasciatori europei, non cambierà la sua politica. La Libia prevede: le sanzioni americane saranno un fiasco.

DONDI FONTANA POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 3

### RUSSIA

## Bomba sulla strada di Cernomyrdin

■ MOSCA. Una bomba esplose a Mosca non lontano dal punto in cui stava per transitare l'auto con a bordo il premier Cernomyrdin. Nessun ferito. Le autorità minimizzano. Più che un attentato sarebbe un minaccioso avvertimento da parte di forze intenzionate a turbare il clima politico nell'imminenza della cerimonia per il reinsediamento di El'stin alla presidenza.

A PAGINA 13



## Contro «Unabomber» spiagge presidiate dai militari

■ UDINE. Carabinieri che si aggirano tra gli ombrelloni e vigilano. Non è un'immagine rassicurante quella che si trovano di fronte i turisti che hanno scelto le spiagge venete. Mentre gli inquirenti continuano a cercare tracce che possano portare all'identificazione dell'Unabomber di casa nostra (avrebbe lasciato un'impronta digitale interna al tubo non esplosivo), gli operatori turistici e gli amministratori locali tentano di minimizzare per non spaventare i tedeschi che sui

loro quotidiani leggono titoli del tenore: «Orrore in Adriatico». Ma quale bomba... Un petardo in fin dei conti, dice il sindaco di Lignano, ed interviene presso carabinieri e polizia che vigilano sulla spiaggia per un intervento più soft: «Così spaventati i turisti». E si accampa un'ipotesi. Se dietro il terrorista dei tubi-bomba si nascondesse l'interesse degli operatori delle coste slovene dove si potrebbero riversare i vacanzieri impauriti?

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 11

Interrogatorio in carcere per l'ex Ss ricoverato in infermeria per affaticamento

## Priebke: voglio restare in Italia

Flick difende la sua scelta: «La rifarei»

■ ROMA. Primo interrogatorio, ieri nel carcere di Regina Coeli, dopo il riarresto per Erich Priebke. L'ex colonnello nazista ha comunicato la sua linea difensiva: restare in Italia rifiutando l'estradizione verso la Germania, e affrontare tutti i gradi previsti dalla giustizia. Intanto è stato trasferito nell'infermeria del carcere e per lui, temendo un atto di forza, è scattato un ulteriore grado di sorveglianza. Sulla vicenda del non rispetto della decisione del tribunale militare che lo aveva giudicato «non punibile» per l'eccidio delle Fosse Ardeatine proseguono

Rivela l'autista di Sabani

«Un politico decideva il vincitore di Castrocaro»

M. ANNUNZIATA ZEGARELLI  
A PAGINA 9

le polemiche: il ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, ha ribadito la propria convinzione di aver compiuto un atto dovuto. «Ho agito nel pieno rispetto della legalità e del sentimento della gente, se necessario lo rifarei», ha detto mentre non si placano del tutto le critiche sul suo intervento. «Ha delegittimato un tribunale», ha argomentato l'ex ministro Alfredo Biondi, guardasigilli del governo Berlusconi.

LACCAO' SETTIMELLI TUCCI  
ALLE PAGINE 4 e 5



SABATO 10 AGOSTO  
IVITELLONI

In cinque assaltano una coppia in barca

## All'arrembaggio per uno stupro

■ CHIOGGIA. Volevano passare la notte in Laguna, sulla loro barca a vela, hanno invece subito un tentativo di arrembaggio e stupro dal sapore piratesco: marito e moglie sono stati salvati dalla reazione dell'uomo, ufficiale di marina, che è riuscito, mentre a colpi di remi riusciva a tenere lontani gli assalitori, a lanciare l'Sos subito captato da una lancia della Gdf che ha messo in fuga i due motoscafi «pirati». A bordo erano in cinque, racconta poi la

coppia, hanno iniziato a volteggiare e ad avvicinarsi al piccolo sloop sino a mettersi bordo contro bordo per tentare l'arrembaggio con l'esibita intenzione di violentare la donna. Un episodio in stile *Avancia meccanica*, mai successo nelle acque della laguna veneta, tranquille specie da quando, spiegano alla Gdf, la delinquenza si è riciclata nella pesca, vietata, delle vongole ed effettuata proprio con potentissimi motoscafi d'altura.

STEFANO POLACCHI  
A PAGINA 11

Quell'estate degli anni 50

Alberto Sordi  
«Quell'Italia senza il superfluo»

CINZIA ROMANO  
A PAGINA 2



## Dal cartellino all'impronta telematica

■ È CHI STA A CASA per fare il Grande Gioco di moda: navigare su Internet, per scoprire confini inesplorati. C'è anche chi, più modestamente, «naviga» sugli operai. E' successo alla Panfido di Venezia, una società addetta al rimorchio delle navi da trascinare in porto. Qui è stato installato un sistema modernissimo di controllo dei lavoratori. Non più il tradizionale cartellino da timbrare, magari con l'affanno in gola. Qui è arrivata, appunto, la telematica con tutta la sua carica innovativa. Donne e uomini devono ogni santa mattina digitare - proprio come si fa per accedere ai misteri di Internet - il proprio codice personale, per poi sfiorare con il polpastrello il lettore ottico. Ed ecco come d'incanto, aprirsi la porta della Panfido. La stessa operazione viene fatta all'uscita e

BRUNO UGOLINI

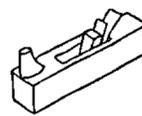
così gli orari vengono perfettamente archiviati e poi proiettati a fine mese nella automatica realizzazione della busta-paga. L'inventore è un intraprendente friulano-venezuelano, il signor Calderan, proprietario di una impresa di rimorchiatori sull'Orinoco ed ora intento a gestire l'attività del porto veneto giunta qualche tempo fa quasi al collasso. Le sue idee rivoluzionarie hanno trovato naturalmente l'ostacolo del sindacato. Lo scontro con lui, a dire il vero, come spiega Giancarlo Saritana, responsabile dei trasporti per la Cgil, non è stato tanto sul computer-guardiano, quanto su altre pretese. Il Calderan intendeva, ad esempio, innovare profondamente anche i rapporti di lavoro, cancellare il contratto nazionale e attuare tumi bestiali di 15 giorni «con continuità lavora-

tiva, a disposizione dell'azienda» seguiti da 15 giorni di riposo. Una flessibilità smisurata, tale da far sobbalzare di gioia Giorgio Fossa, presidente della Confindustria. Tali proposte sono state in larga misura fatte rientrare, dopo sette mesi di durissima trattativa, con l'intervento anche del sindaco Massimo Cacciari. La ristrutturazione della Panfido è stata così accompagnata anche da notevoli investimenti ad esempio per la compra di nuovi rimorchiatori.

E' rimasta quella idea della «password», la parola magica per andare al lavoro e del polpastrello digitato. Non ha però sollevato molto scandalo. Nell'operoso Nord Est sono metodi che si vanno diffondendo. C'è un'azienda, raccontano, dove il controllo telemati-

SEGUE A PAGINA 11

Mercoledì 14 agosto  
in edicola  
con l'Unità



Luigi Capuana  
Fiabe



I LIBRI  
DELL'UNITÀ